

LA FRONTIERA ADRIATICA

Il Novecento e
il confine orientale



Ministero dell'Istruzione e del Merito



ASSOCIAZIONE
DELLE COMUNITÀ
ISTRIANE



UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA FRONTIERA DELL'ISTRIA IN EUROPA



Associazione Dolomiti
Italiani nel Friuli
Libero Comune di Cortina d'Ampezzo



QUADERNO DIDATTICO
Scuole Secondarie di Primo Grado

1

LA FRONTIERA ADRIATICA

Il Novecento e il confine orientale



Booktrailer

META LIBER (ML)

Cosa sono i *Meta Libri* e come funzionano

META LIBER (ML) è un marchio registrato di ME PUBLISHER ed un nuovo sistema di pubblicazione dei libri cartacei.

Esso consente al lettore di godere di un classico libro a stampa ma allo stesso tempo di fruire, mediante un'apposita App gratuita (ML) di ulteriori contenuti che rendono unica l'esperienza di lettura.

Tra questi, la possibilità di ascoltare gratuitamente l'audiolibro letto e registrato dallo stesso autore, di vedere immagini, di fruire di approfondimenti dal web e di tante altre novità che dipendono dalla tipologia del libro acquistato (narrativa, poesia, saggistica, manualistica, etc.).

META LIBER (ML) permette inoltre agli editori di fruire di un sistema gestionale attraverso il quale generare l'audiolibro, catalogare filmati, immagini e altri contenuti tramite un apposito gestionale, generando i codici da inserire nell'opera a stampa.

META LIBER (ML) è il presente e il futuro delle opere a stampa, uno strumento unico ed eccezionale per unire le esigenze della tradizione con quelle della modernità.

META LIBER (ML) deriva dalla parole "meta" (in greco antico "oltre") e "liber" (in latino "libro"), cioè "oltre il libro". *META LIBER* (ML) è un brevetto ME PUBLISHER - Mazzanti Libri.

COME VISUALIZZARE CONTENUTI AGGIUNTIVI UTILIZZANDO L'APP MAZZANTI LIBRI

1

Scarica l'App
nel tuo cellulare



2

Clicca sul pulsante
del menù per
accedere al lettore



3

Inquadra
il QR Code
all'interno
della
pubblicazione
per poter
visualizzare
contenuti
aggiuntivi



AUDIOLIBRO



IMMAGINI



VIDEO



PAGINE WEB



iOS APPLE

ANDROID

LA FRONTIERA ADRIATICA

Il Novecento e il confine orientale

Quaderno Didattico per le Scuole Secondarie di Primo Grado

A cura di

Caterina Spezzano

Autori:

Alessandro Bonaciti, Maria D'Urzo, Barbara Sturmar

Supervisione del Comitato tecnico scientifico:

Giovanni Cerchia, Gianni Oliva, Giuseppe Parlato, Raoul Pupo, Davide Rossi, Andrea Ungari

Meta Liber© con audiolibro disponibile gratuitamente nel Servizio App Libro Parlato Lions riservato alle persone con difficoltà di lettura.
www.applibroparlato lions.it

Copyright©2024 - Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

In collaborazione con ME Publisher - Mazzanti Libri
www.mazzantilibri.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o copiata in alcun modo senza esplicito consenso scritto del titolare del Copyright ad eccezione di brevi citazioni all'interno di recensioni, scritti giornalistici o di saggistica letteraria.

I contenuti, in particolare i collegamenti web a testi, immagini, audio e video, riprodotti per mezzo dell'App Meta Liber©, quando non specificatamente di esclusiva proprietà del titolare del Copyright, sono materiali di pubblico dominio, non sono parte integrante dell'opera ed hanno la sola finalità di dare al lettore maggiori e libere informazioni sui temi trattati.

PRESENTAZIONE

di Carmela Palumbo



Con l'auspicio di contribuire a rendere attivo lo studio di una porzione di storia d'Italia, combattuta, controversa e ancora in fase di approfondimenti storiografici, nascono i **Quaderni operativi "La Frontiera Adriatica. Il Novecento e il Confine orientale"** del primo e del secondo ciclo d'istruzione dedicati alle vicende del Confine orientale italiano, in linea con le diverse iniziative che il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha avviato da molti anni per la diffusione di fatti ed eventi spesso appartenenti ancora solo alle storie familiari, agli approfondimenti degli storici e a quanti, nel mondo della scuola, privilegiano la prospettiva dello studio della storia come laboratorio di cittadinanza. Prospettiva di studio in cui i contenuti veicolano percorsi per lo sviluppo di apprendimenti significativi, per la valorizzazione dell'attività di ricerca e di problem solving, per la conoscenza critica degli *artefatti culturali* che orientano la costruzione degli schemi di comportamento quotidiani.

Emblematica è infatti la storia della Frontiera Adriatica, *storia di confini visibili e invisibili*, come caso di studio per sperimentare, in un tempo in cui prevale l'illusione dell'effimero dei social media, condotte utili a generare consapevolezza della Storia, premessa indispensabile a

riconoscersi attori di processi democratici, *a partecipare in modo costruttivo alle attività della comunità, al processo decisionale..., locale e nazionale* (Le competenze sociali e civiche in materia di cittadinanza UE 2018). È la Storia di una Regione la cui conoscenza permette uno sguardo di sintesi tra passato e presente, consente la partecipazione non solo empatica ai dolori dell'Esodo giuliano-dalmata; rende merito all'identità nazionale considerata dagli *italiani due volte* valore primario. *Tra la soggezione alla dittatura comunista e il destino, amaro, dell'esilio, della perdita della casa, delle proprie radici, delle attività economiche, questi italiani compirono la scelta giusta. La scelta della libertà* (Sergio Mattarella 10 febbraio 2023).

I Quaderni operativi, in cui prevale un'impostazione innovativa e laboratoriale per lo studio di eventi complessi, ben si inseriscono nella riqualificazione della didattica della storia, rispondendo al bisogno dei nostri studenti di sviluppare competenze, interagire con i significati, intrecciare conoscenze con i valori della cittadinanza per proporsi nelle comunità di appartenenza come agenti di cambiamento. Perché la Storia non è solo disciplina di date, guerre e territori ceduti o conquistati, è la disciplina delle *radici del presente* (Indicazioni nazionali per i Licei 2010); è la disciplina per *collocare le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche in una dimensione etica e storico-culturale* (Linee Guida Tecnici e Professionali 2010).

INTRODUZIONE

di Caterina Spezzano



Ci sono giorni in cui guardo volentieri indietro, altri in cui il passato si fa opaco, elusivo. Gli interessi contingenti prendono il sopravvento. Poi, d'improvviso, il filo segreto del tempo che tesse la nostra vita rileva una tenace continuità. Uno squarcio, un tuffo al cuore. Tutto è ancora presente.

(M. Madieri, Verde acqua, Einaudi Torino 1987)

Il Quaderno didattico “La Frontiera Adriatica. Il Novecento e il Confine orientale” risponde all’esigenza di molti docenti che, in più occasioni, hanno chiesto suggerimenti, proposte, esperienze didattiche per colmare il vuoto che caratterizza questo tema al fine di usufruire di materiali, esempi didattici da proporre, come attività centrate e significative, agli studenti dei diversi anni di corso del nostro Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione. Il Quaderno didattico Primo ciclo offre alla classe terza della secondaria di primo grado, senza escludere la prima e la seconda classe, una cornice storica sintetica, che si concede quindi a possibili approfondimenti, ispirata al testo delle Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica (Prot. DPIT n. 2409 del 20.10.2022) accompagnata da una serie di attività da

sperimentare in classe. L'organizzazione del Quaderno lascia completa autonomia al docente per la disposizione dell'inserito nella progettazione curricolare, alla luce del testo normativo delle **Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione**, laddove viene declinato: *L'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado viene dedicato allo studio della storia del Novecento.*

E la storia del Confine orientale italiano è storia del Novecento, è una storia che avvolge il Novecento; è la storia di storie narrate, ascoltate, scritte, disegnate, bisbigliate. È una storia per lo più sconosciuta, una storia che da pochi anni si lascia raccontare, che da molti anni è urlata a bassa voce.

E sempre nel testo normativo si legge che *lo studio della storia, insieme alla memoria delle generazioni viventi, alla percezione del presente e alla visione del futuro, contribuisce a formare la coscienza storica dei cittadini...* Una coscienza storica completa, capace di integrare vicende complesse come quelle delle terre alto-adriatiche nella contemporaneità, che per decenni nel secolo scorso sono state tenute ai margini della storia d'Italia, perché ritenute troppo difficili, troppo lontane da paradigmi interpretativi consolidati, troppo gravate dal peso di memorie ancora pungenti, troppo esposte ai rischi dell'uso politico.

Il Quaderno è uno strumento didattico che si presta a favorire la conoscenza e la comprensione di fatti storici di un territorio protagonista nel tempo di eventi drammatici che ne hanno cambiato più volte la fisionomia, spostando linee di confine, determinando lacerazioni, cancellando intere popolazioni. Favorisce il primo approccio allo studio degli eventi dell'Adriatico orientale, "mare di scontri e convergenze" (E. Ivetic, *Storia dell'Adriatico. Un mare e le sue*

civiltà, il Mulino Bologna 2019), alla conoscenza di un'area dove si intrecciarono lingue e nazionalità, culture e tradizioni, arti e manifatture che lasciarono segni tangibili la cui eco è bene raggiunga i nostri studenti affinché il senso dell'insegnamento della storia si concretizzi nella coscienza/conoscenza della storia del proprio Paese in ciascuno studente, in ciascun cittadino.

Il Quaderno risponde a una serie di domande che restituiscono la logica della narrazione... e della ricerca di senso, si configurano come domande-*metaloghi* (G. Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi) che attraversano in modo circolare tutti i temi centrali della storia della Frontiera Adriatica, anche quando la domanda è celata lasciano comunque la possibilità di porsi altre domande, di accrescere la conoscenza di una problematica utilizzando i dati, le informazioni, i fatti con intento euristico, senza forzature, per l'esercizio libero del senso critico, della ricerca: perché studiare la Frontiera Adriatica? Perché tanto ritardo nel concedere spazio, anche sui libri di testo, ad una storia di scontri-incontri, di diritti violati, di conflitti nazionali ed ideologici, di grandi stagioni di solidarietà ma anche di stragi, di violenze e persecuzioni, di popolazioni costrette ad abbandonare le loro case e la loro terra...? Un vero e proprio laboratorio di contemporaneità, una contemporaneità che purtroppo non si è conclusa con il Ventesimo secolo!

I nodi storici essenziali sono trattati con chiarezza lessicale, attingono alla solida conoscenza del periodo degli autori-docenti e disegnano un campo di conoscenze adeguato ad un primo approccio da parte degli studenti e di quanti vogliano avvicinarsi ad una prima narrazione delle complesse vicende del Confine orientale e di quanti vogliano proporre attività legate al Giorno del Ricordo, istituito con la Legge 30

marzo 2004, n. 92, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale (Art. 1 comma 1). Allo scopo il Ministero dell'Istruzione e del Merito dall'a.s. 2009-2010 propone, in collaborazione con le Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani, Dalmati, una serie di iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado e favorisce attraverso incontri seminariali regionali e nazionali la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende avendo cura di valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate (Art. 1 comma 2).

Le parti testuali sono arricchite da cartine geo-storiche che costituiscono spesso l'elemento a sostegno delle attività di riflessione e di riepilogo, arricchite da esercizi di completamento: cartine mute, linee del tempo, cruciverba, domande a risposta chiusa, ed altri ancora; collegano segni tra popoli e territori, tra vicende e conseguenze, raccontano fatti al di qua e al di là dei confini.

Il Quaderno si chiude con alcune sollecitazioni riflessive e di sintesi che invitano a privilegiare la visione interdisciplinare che caratterizza comunque le diverse attività proposte nel testo. Ognuna delle attività presenti può essere ricondotta a più di una disciplina, consente di avvalersi del contributo e del riepilogo delle diverse prospettive disciplinari per la composizione di un quadro completo, sistematico, espressivo della complessità che appartiene alla storia della Frontiera Adriatica, dove frontiera coniuga fatti, memoria, passioni, ricordi, empatia, odio, rancori, dolori, speranze. Quella stessa

speranza che ha animato gli Esuli nel salto tra le due rive di un Adriatico amarissimo (R. Pupo, *Adriatico amarissimo*, Laterza 2021), che ne ha sostenuto la solitudine, l'adattamento, la forza per ricominciare.

Il Quaderno veicola conoscenze, mostra metodologie, offre contenuti organizzati, intreccia saperi e mette alla prova abilità, contribuisce a sviluppare quelle competenze che consentono allo studente *di orientarsi nella complessità del presente, comprendere opinioni e culture diverse, capire i problemi fondamentali del mondo contemporaneo* (Indicazioni nazionali Primo ciclo 2012).

Il Quaderno trova la sua migliore utilizzazione come *Meta Liber*, che permette continui aggiornamenti e implementazioni. Per docenti e studenti è un'opportunità, è un mezzo per promuovere conoscenza anche mediante l'uso di risorse digitali.

M9

M9 non è un museo come gli altri! Ti coinvolge e in qualche modo ti travolge, proponendo esperienze che non possono lasciarti indifferente. L'emozione genera attenzione e quindi curiosità: la molla che spinge a guardare oltre e più a fondo.

In questo opuscolo, pensato per gli studenti della Scuola secondaria di I grado ma più in generale per chiunque volesse avvicinarsi alla storia della Frontiera Adriatica e alla conseguente mostra presente al museo M9, puoi trovare informazioni relative alla storia della Frontiera Adriatica utili per conoscere gli avvenimenti principali che l'hanno vista protagonista nel corso del tempo e, in particolare, nel XX secolo.

Tali informazioni sono fornite tramite testi, immagini e attività diverse che si possono svolgere prima, durante e dopo la visita del museo e della mostra dedicata all'Alto Adriatico.



CONFINI E FRONTIERA



1 CONFINE E FRONTIERA NON SONO SINONIMI!

Con la parola “confine” si intendono le linee decise dagli uomini che separano gli Stati: possono cambiare nel tempo anche piuttosto spesso, come il confine orientale d'Italia che nel corso del '900 è mutato sette volte!

Con il termine “frontiera” s'intende invece un'area di ampie dimensioni, dentro la quale nel corso dei secoli le linee di confine sono cambiate più volte. Questo è il caso della Frontiera Adriatica, ma anche di altre frontiere europee.

2 COS'È LA FRONTIERA ADRIATICA?



(Da Linee Guida per la Didattica della Frontiera Adriatica)

Per Frontiera Adriatica s'intende l'area che dalla Valle dell'Isonzo e dal Golfo di Trieste scende lungo la sponda orientale del mare Adriatico fino alle Bocche di Cattaro; comprende la costa, le isole e l'immediato retroterra,

delimitato dapprima dal Carso e poi dal crinale delle Alpi Bebie e Dinariche.

Come tutte le terre di frontiera, quella adriatica è un'area di *sovrapposizione* tra *periferie* di mondi contigui cioè realtà culturali nel senso più ampio del termine: mondi latino, germanico e slavo, con alcune importanti presenze ungheresi.

Il segno distintivo di ogni area di frontiera sono gli incontri fra genti, lingue, religioni, culture, che pur arricchendo la società in termini economici e culturali, in alcuni casi finiscono per innescare conflitti anche terribili. Così è accaduto anche lungo la Frontiera Adriatica. Ad esempio, il XVIII e la prima metà del XIX secolo ('700 e metà '800) sono stati i periodi d'oro della tolleranza e del cosmopolitismo, mentre nel XX secolo sono prevalsi momenti di intolleranza e di conflitto.

Ora tocca a te!



3 PERCHÉ STUDIARE LA FRONTIERA ADRIATICA?



Come abbiamo visto, quella dell'Adriatico Orientale è una tipica area di frontiera e quindi la sua storia è una comune storia di frontiera come quella dell'Ucraina, dove ad incrociarsi sono stati storicamente Polacchi, Ucraini e Russi, mentre parte del territorio (come la zona di Leopoli, L'vov, L'viv) è appartenuta a lungo all'Impero austriaco.

Una caratteristica della storia di frontiera è la *complessità*, perciò studiare la storia della Frontiera Adriatica costituisce un'ottima occasione per cominciare a fare i conti con realtà complesse. Con un po' di pazienza, si scoprirà che, per capirci qualcosa, bisogna lasciar perdere le semplificazioni e le banalizzazioni, che sembrano scorciatoie e invece causano continui equivoci.

4 PERCHÉ UN OPUSCOLO SULLA FRONTIERA ADRIATICA?



Questo lavoro è nato per far conoscere le vicende della Frontiera Adriatica e delle comunità italiane costrette ad abbandonare i loro luoghi di insediamento storico, passati ad altro Stato, per poter mantenere la loro identità nazionale italiana.

Tale Frontiera è stata un vero e proprio “Laboratorio della contemporaneità” nei suoi aspetti più drammatici: conflitti nazionali ed etnici intrecciati a rivalità di potenza; instaurazione di regimi autoritari e totalitari; mancato rispetto dei diritti nazionali ed oppressione delle minoranze; persecuzioni razziali e religiose; stragi su larghissima scala; spostamenti forzati di popolazione.

5 I PRINCIPALI FENOMENI DELLA STORIA DELLA FRONTIERA ADRIATICA NEL '900



- *L'Irredentismo*: è il movimento promosso da un gruppo nazionale che risiede in un territorio appartenente ad uno stato diverso dalla Madrepatria e nel quale si sente oppresso. Perciò gli irredentisti desiderano che il loro territorio si distacchi dallo stato di appartenenza per aggregarsi invece alla Madrepatria.

L'irredentismo adriatico vede due stagioni. La prima, fra Ottocento e Novecento, quando i patrioti italiani si battono per il distacco della Venezia Giulia e della Dalmazia dall'Impero asburgico e per la loro annessione al Regno d'Italia. La seconda, dopo il 1945 e fino al 1954, quando i patrioti giuliani si battono per il ritorno all'Italia di Gorizia, Trieste e Istria, occupate dalle truppe alleate e rivendicate dalla Jugoslavia. Per Trieste e Gorizia hanno successo, ma non per l'Istria.

C'è anche un irredentismo sloveno e croato, che mira a sottrarre alla sovranità italiana i territori giuliani in cui abitano due consistenti comunità, la slovena e la croata, oppresse dal fascismo. Tale obiettivo è raggiunto dopo la sconfitta italiana nella Seconda guerra mondiale, ad eccezione di Gorizia e Trieste, rimaste in Italia.

Ora tocca a te!



- *La Prima guerra mondiale*: la guerra scoppia per diverse rivalità politiche, economiche, coloniali tra i principali Paesi europei, riuniti in due alleanze difensive (Triplice Intesa e Triplice Alleanza). La guerra inizia nel 1914, la scintilla scatenante è l'uccisione, a Sarajevo, da parte di uno studente serbo-bosniaco, dell'erede al trono austriaco. L'Austria-Ungheria, appoggiata dalla Germania, dichiara guerra alla Serbia, difesa dalla Russia, alleata di Francia e Gran Bretagna (Triplice Intesa) che non tardano a intervenire.

L'Italia, facente parte con Germania e Austria-Ungheria della Triplice Alleanza, rimane inizialmente neutrale ed entra in guerra solo nel 1915 ma a fianco della Triplice Intesa (Patto di Londra, promesse di territori all'Italia, tra cui il Trentino fino al Brennero, la Venezia Giulia e parte della Dalmazia). L'Impero Ottomano appoggia invece sin dal primo periodo di guerra Germania e Austria-Ungheria (l'alleanza viene ricordata con il nome di 'Imperi Centrali').

La guerra sul fronte occidentale si caratterizza per le trincee (lunghe fossati dove vivevano i soldati in attesa degli attacchi), per le nuove armi introdotte (mitragliatrici, carri armati, aerei, sommergibili) e per una sostanziale parità delle forze in campo, che porta a battaglie lunghe ed estenuanti, milioni di

morti e feriti ma, per diverso tempo, a nessun vincitore. È la prima guerra *di massa e totale* della storia.

Il 1917 è un anno importantissimo: la Russia, a causa di una rivoluzione interna, decide di ritirarsi dal conflitto (trattato firmato poi nel marzo 1918), l'Italia subisce una sconfitta a Caporetto che porta all'occupazione del Friuli e del Veneto fino al Piave da parte delle truppe austro-ungariche, gli USA intervengono a fianco dell'Intesa, portando nuove truppe ed armi in Europa.

Nell'autunno del 1918 gli Imperi centrali vengono sconfitti. L'Italia vince la battaglia di Vittorio Veneto e il 3 novembre costringe alla resa l'Austria-Ungheria. Sugli altri fronti si arrendono la Germania, l'Impero Ottomano e la Bulgaria.



Carta storica che rappresenta le modifiche territoriali nell'Alto Adriatico previste dal Patto di Londra (26 aprile 1915), tratta <https://www.regionestoriafvg.eu/tematiche/tema/245/Patto-di-Londra>.

Ora tocca a te!



- *L'Impresa di Fiume*: con i Trattati di pace conseguenti alla Prima guerra mondiale, l'Italia ottiene alcuni dei territori concordati a Londra nel 1915, ma non tutti, soprattutto Fiume, non prevista in quegli accordi, nonostante la maggioranza della popolazione abbia chiesto l'annessione all'Italia.

Gabriele D'Annunzio, poeta, scrittore e soldato, alla fine della guerra parla di 'vittoria mutilata': l'Italia non ha ottenuto il giusto compenso dopo la vittoria, il governo non ha fatto il proprio dovere; nel settembre 1919, a capo di un corpo di volontari, occupa Fiume proclamandone l'annessione all'Italia e istituisce il 'governo provvisorio del Quarnaro', dal nome del golfo su cui si affaccia la città. Per quanto avesse compiuto un atto di ribellione, D'Annunzio trova l'appoggio dell'opinione pubblica e anche di alti gradi dell'esercito e di gruppi industriali. Il governo italiano, guidato da Giovanni Giolitti, firma un accordo con il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (stato nato dopo la Prima guerra mondiale dalle ceneri dell'Impero Austriaco) che riconosce Fiume come città-stato libera, ma D'Annunzio deve lasciare la città. Ciò avviene solo dopo alcuni scontri tra esercito italiano e legionari (questo il nome dei soldati che avevano seguito il poeta) avvenuti nel

dicembre 1920, che fanno ancora oggi ricordare quegli episodi con l'espressione 'Natale di sangue'.

Solo nel 1924, in seguito a un ulteriore accordo tra Italia e Jugoslavia, Fiume viene riconosciuta come territorio italiano.



Carta storica che rappresenta il confine tra Regno d'Italia e Jugoslavia (denominato in quel momento Regno dei Serbi, Croati e Sloveni) tra 1920 e 1924 (tratta da <https://www.regionestoriafv.it/tematiche/tema/247/Trattato-di-Rapallo>)



Carta storica che rappresenta il confine tra Regno d'Italia e Jugoslavia dopo il 1924 (tratta da <https://www.regionestoriefvg.eu/tematiche/tema/401/Accordo-di-Roma>)

Ora tocca a te!



- *Il fascismo di confine e l'oppressione delle minoranze nazionali:* con i trattati del 1920 e del 1924 si fissa un nuovo confine orientale d'Italia, che determina l'esistenza all'interno del Regno di un gran numero di nuovi cittadini di lingua slovena (nelle province di Gorizia e di Trieste) e croata (nelle province di Pola, Fiume e Zara). L'amministrazione italiana del primo dopoguerra è impreparata ad affrontare la presenza di tali minoranze linguistiche e l'avvento del fascismo peggiora la situazione. Infatti, il regime vara molti provvedimenti per snazionalizzare le minoranze presenti sul territorio italiano. Le scuole di lingua slovena e croata vengono italianizzate e vengono soppresse centinaia di associazioni delle due minoranze. Uguali limitazioni subisce la minoranza germanofona in Alto Adige (Sud Tirolo). Nella stessa epoca lo scarsissimo rispetto per i diritti delle minoranze nazionali presenti sul proprio territorio caratterizza la maggior parte dei Paesi europei. Anche la minoranza italiana non ha vita facile nel nuovo Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Dal 1920 migliaia di italiani sono costretti a lasciare i centri principali della costa dalmata per le ritorsioni degli jugoslavi. In Italia anche i periodici sloveni e croati vengono posti fuori legge e le minoranze cessano di esistere come forze politiche, mentre

vengono italianizzati d'ufficio toponimi, cognomi e nomi di battesimo.

Ora tocca a te!



- *La Seconda Guerra Mondiale sul confine adriatico*: la Seconda guerra mondiale scoppia nel 1939 a seguito dell'invasione della Polonia ad opera della Germania nazista. L'Italia fascista entra in guerra a fianco della Germania nel 1940. Nell'aprile del 1941 le forze dell'Asse (Tedeschi, Italiani e Ungheresi) invadono la Jugoslavia, nonostante questo stato si sia dichiarato neutrale. L'esercito jugoslavo, attaccato da più fronti, si dissolve rapidamente. Dopo pochi giorni dall'attacco la Croazia si dichiara indipendente; la Jugoslavia capitolò a breve, firmando a Belgrado l'atto di resa senza condizioni. Nei giorni seguenti l'occupazione del Paese balcanico, esso viene "smantellato" a vantaggio delle Potenze vincitrici. L'Italia si annette buona parte della costa dalmata e delle relative isole, costituendo il Governatorato della Dalmazia, ottenendo così il pieno controllo delle sponde orientali del Mare Adriatico. Incorpora inoltre la porzione della Slovenia confinante con la parte orientale della Venezia Giulia, con capitale Lubiana, area abitata interamente da sloveni. L'Albania italiana si ingrandisce con l'aggiunta del Kosovo e del Dibrano, mentre

il Montenegro viene dichiarato Stato indipendente, sotto il protettorato italiano.

Ora tocca a te!



- *Le occupazioni italiane in Jugoslavia, i conseguenti conflitti e le violenze di massa:* le truppe dell'Asse assumono il controllo delle principali arterie stradali, ma si disinteressano del resto del territorio prevalentemente montuoso, di conseguenza numerosi reparti dello sconfitto esercito jugoslavo si nascondono lì, dando vita ai primi nuclei di Resistenza organizzata. Poco dopo scende in campo anche il Movimento di liberazione a guida comunista - conosciuto anche come movimento partigiano - capeggiato da Josip Broz Tito. Contemporaneamente scoppia una terribile guerra civile fra diverse fazioni croate (*ustascia*) e serbe (*cetnici*).

Tedeschi e italiani cercano di fronteggiare la guerriglia partigiana con una repressione che diviene sempre più sanguinosa, al punto da colpire strati sempre più ampi di popolazione civile, sospettata di favorire la Resistenza. Le azioni condotte dalle truppe italiane sono durissime: incendi di villaggi, fucilazioni, confische, deportazioni di civili.

- *I campi di internamento italiani per civili jugoslavi:* migliaia di civili sloveni e croati, accusati di essere partigiani o di essere in contatto con la Resistenza, vengono rinchiusi dalle

autorità militari italiane in campi di internamento, che sono costantemente sovraffollati e dove, pertanto, mancano sempre cibo e medicinali. Tra questi campi, per l'alto numero di vittime, spiccano Gonars, in Friuli (circa 500 morti) e Kampor (sull'isola di Arbe, in Dalmazia con circa 1.500 morti). Con la radicalizzazione della lotta partigiana aumenta anche il collaborazionismo di parte delle popolazioni locali con le truppe dell'Asse, che porta alla formazione di reparti militari composti da elementi slavi anticomunisti che partecipano alla repressione del movimento partigiano a fianco delle truppe italiane e tedesche. Tra il 1942 ed il 1943 il vortice della guerra in Jugoslavia coinvolge l'intera popolazione locale. Vi sono livelli altissimi di violenza, si diffonde l'abitudine allo stragismo (cioè a compiere attentati e uccisioni indiscriminate anche di popolazione civile), che fra il 1942 e il 1943 si estende anche alle province giuliane. Qui si sviluppa un movimento partigiano sloveno e croato, duramente represso dalle autorità italiane.

Ora tocca a te!



Dopo l'8 settembre 1943: nella Venezia Giulia e nel resto d'Italia, a seguito della caduta del fascismo (25 luglio 1943) si desidera la pace. La notizia dell'armistizio italiano (8 settembre 1943) e la fine dell'alleanza con la Germania creano un clima di incertezza: i reparti militari italiani di stanza nella

Venezia Giulia si sfaldano, causando il collasso dell'apparato statale italiano e la conseguente e rapida dissoluzione dello Stato italiano sul territorio: Pola, Fiume, Trieste e Gorizia sono occupate dai tedeschi. In molti paesi istriani si crea un vuoto di potere che permette l'occupazione da parte dei partigiani comunisti di Tito, mentre diversi reparti partigiani dell'Esercito Popolare di Liberazione jugoslavo raggiungono diverse località della penisola istriana e l'Isontino. La situazione diviene caotica, in un clima di crescente anarchia e di violenza diffusa, avvengono saccheggi, incendi, pestaggi e violenze non solo nei confronti di chi era stato fascista ma di molti italiani.

- *Le foibe*: il termine si riferisce alla definizione dialettale istro-veneta degli abissi carsici, che talvolta può riguardare anche le cavità di origine artificiale, come quelle minerarie. In senso simbolico, si usa questo termine per definire le stragi di italiani compiute nella Venezia Giulia da elementi del Movimento di liberazione e dello Stato jugoslavo nell'autunno del 1943 e nella primavera del 1945, perché i corpi di molte delle vittime vengono gettati negli abissi. Il termine "infoibati" viene in genere applicato a tutte le vittime delle stragi del 1943 e del 1945, indipendentemente dal modo in cui vennero uccise ed in cui vennero fatti sparire i loro corpi.

Durante l'occupazione jugoslava dell'Istria dopo l'8 settembre 1943 vengono colpiti soprattutto i membri della classe dirigente italiana. La più celebre delle foibe istriane è quella di Vines, presso Albona.

- *La Zona di operazioni Litorale Adriatico*: nell'ottobre 1943, i tedeschi costituiscono la *Zona di operazioni Litorale*

Adriatico (Adriatisches Küstenland) che comprende le province di Trieste, Gorizia, Pola, Udine, Lubiana e Fiume, esercitando un potere quasi assoluto. Nel 1944 l'attività partigiana del Movimento Popolare di Liberazione riprende vigore, quindi tedeschi e italiani reagiscono: la regione si tinge di sangue sino al termine della guerra. La politica repressiva porta i nazisti a istituire anche il campo di detenzione di polizia presso la Risiera di San Sabba, che serve per il transito degli ebrei rastrellati nel Litorale ed è luogo di tortura ed eliminazione di partigiani, antifascisti, civili, soprattutto slavi. Nella Risiera, dove viene messo in funzione anche un forno crematorio, muoiono tra le 2.000 e le 4.000 persone.

La crisi irreversibile delle forze armate naziste porta alla resa il 29 aprile del 1945, che diviene effettiva dal 2 maggio, un giorno prima i reparti jugoslavi giungono a Trieste e successivamente anche a Fiume e a Pola.



Le aree in verde erano considerate zone di operazione militare sottoposte a diretto controllo tedesco, *Adriatisches Küstenland* (da

[https://it.wikipedia.org/wiki/
Zona_d%27operazioni_del_Litorale_adriatico\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Zona_d%27operazioni_del_Litorale_adriatico)

Ora tocca a te!



- *La Linea Morgan, la Zona A e la Zona B (1945):* la Venezia Giulia il 9 giugno è divisa in due zone di occupazione militare, la Linea Morgan separa la zona A (Trieste, Gorizia e Pola) sotto amministrazione militare anglo-americana e la zona B (Istria e Fiume) sotto amministrazione militare jugoslava. Il governo di Belgrado considera già avvenuta l'annessione dell'intera regione, mentre l'OZNA, la Polizia segreta jugoslava, inizia ad arrestare – soprattutto a Trieste e a Gorizia – migliaia di persone: fascisti, rappresentanti dello Stato italiano, membri delle forze armate e delle forze di polizia della RSI, persone ritenute comunque ostili al Movimento di liberazione jugoslavo, antifascisti del Comitato di Liberazione Nazionale italiano (CLN) contrari all'annessione alla Jugoslavia. In misura più ampia rispetto al 1943, nella primavera del 1945 migliaia di italiani vengono uccisi dai partigiani di Tito finendo nelle foibe o nelle fosse comuni o annegati in mare. Di tali eccidi, simbolo è la foiba di Basovizza, a Trieste, eretta a Monumento Nazionale nel 1992, diventando il memoriale per le vittime degli eccidi perpetrati nel 1943 e nel 1945 da parte dei comunisti

jugoslavi. Molti altri arrestati vengono deportati in alcuni campi di concentramento sparsi per la Jugoslavia, dai quali alcune migliaia di prigionieri non faranno ritorno. diventando il memoriale per le vittime degli eccidi perpetrati nel 1943 e nel 1945 da parte dei comunisti jugoslavi. Molti altri arrestati vengono deportati in alcuni campi di concentramento sparsi per la Jugoslavia, dai quali alcune migliaia di prigionieri non faranno ritorno. Tristemente noto è il campo di Borovnica, vicino Lubiana.

- *TLT*: la sconfitta dell'Italia in guerra porta con il trattato di Parigi del 10 febbraio 1947 a pesanti perdite territoriali, compresa la cessione di buona parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito e la creazione del Territorio Libero di Trieste (TLT).

- *L'Esodo giuliano-dalmata*: il termine esodo si riferisce allo spostamento forzato di una popolazione, spinta a prendere la via dell'esilio da parte del potere vigente in un territorio, tramite pressioni di vario tipo, anche senza provvedimenti formali di espulsione o deportazione.

Per Esodo giuliano-dalmata si intende l'allontanamento forzato dai territori d'insediamento storico della maggior parte di italiani residenti nelle aree, già facenti parte dello Stato italiano, poi passate a diverso titolo sotto controllo jugoslavo dopo la Seconda guerra mondiale. L'Esodo giuliano-dalmata è la scelta traumatica di coloro che scelgono di fuggire da una realtà percepita come ostile e/o pericolosa. Si tratta di un regime di stampo comunista che impone cambiamenti sul piano politico, sociale, economico, amministrativo, religioso, linguistico e culturale; infine

l'apparato repressivo poliziesco instaura un clima di tensione e sospetto che porta alla negazione delle libertà individuali fondamentali.

L'esodo prosegue sino alla fine degli anni Cinquanta, determinando la partenza di un intero popolo, senza distinzione di ceto sociale: sono circa 300.000 le persone che lasciarono le proprie case nella parte di Venezia Giulia ceduta alla Jugoslavia. L'esodo è massiccio soprattutto nelle principali città della costa (Pola, Fiume, Zara, Rovigno, Parenzo, Albona, Capodistria, Umago) e delle isole (Cherso e Lussino), mentre è minore nelle località dell'entroterra.

Le strutture che accolgono a più riprese gli esuli giuliano dalmati in Italia sono oltre 140: Centri Raccolta Profughi (CRP), caserme dismesse, scuole, pensioni e alloggi requisiti, dove gli esuli rimangono per lunghi periodi, talvolta anche per anni, in condizioni di promiscuità e disagio, in attesa di una dimora adeguata. L'esperienza segna profondamente le persone, tuttavia la maggioranza di coloro che lasciano i territori ceduti sceglie di rimanere nelle zone limitrofe al confine, mentre buona parte degli altri si insedia nelle altre regioni d'Italia. Notevole è anche il numero di chi abbandona del tutto l'Italia: emigrando all'estero, soprattutto in Australia, nel Nord e Sud America.

Ora tocca a te!



In base alle conoscenze acquisite e osservando queste fotografie legate all'Esodo giuliano-dalmata, immagina di essere una di queste persone e prova a descrivere in una ventina di righe, sotto forma di lettera, i tuoi sentimenti, le emozioni, la sofferenza che provi allontanandoti dalla tua casa e dai tuoi cari, concludendo con una riflessione sulle tue speranze per un futuro migliore.



Esuli in partenza da Pola

LA BAMBINA CON LA VALIGIA: EGEE HAFFNER



La bambina con lo sguardo imbronciato è Egea Haffner (Pola 1941), che è costretta ad abbandonare Pola poco dopo lo scatto di questa fotografia: non aveva ancora compiuto cinque anni, era orfana di padre e la madre decise di andare a cercare fortuna a Cagliari. Egea rimase in Sardegna poco tempo perché...

Cerca altre informazioni e racconta la vita di Egea, divenuta icona nell'esodo. Per opportuni approfondimenti si segnala che la sua storia è raccontata nel libro *La bambina con la valigia. Il mio viaggio tra i ricordi di esule al tempo delle foibe* (Milano, Piemme, 2022), che lei ha scritto con Gigliola Alvisi.

Immagini di Olinto Mileta Mattiuz: da Linee guida per la didattica della frontiera orientale, www.miur.gov.it.

Luoghi di partenza



Luoghi di arrivo



Ora tocca a te!



- Il Memorandum d'Intesa (1954) e gli Accordi di Osimo (1975): il 5 ottobre 1954 venne siglato a Londra il "Memorandum d'Intesa" tra Italia, Jugoslavia, Gran Bretagna e Stati Uniti con il quale l'Italia estende la sua amministrazione alla Zona A del TLT – di cui fa parte anche Trieste – mentre la Jugoslavia estende la sua amministrazione alla Zona B. Di conseguenza dal 1953 e dopo il 1954 oltre 40.000 persone decidono di esodare in Italia dalla Zona B. La spartizione del TLT fra Italia e Jugoslavia è di fatto definitiva, ma formalmente il nuovo confine tra Italia e Jugoslavia verrà stabilito solo con il Trattato di Osimo del 1975.

Ora tocca a te!





Territorio libero di Trieste: con il Trattato di Osimo (1975), la zona A è definitivamente assegnata all'Italia, mentre la zona B alla Jugoslavia (Da https://it.wikipedia.org/wiki/Esodo_giuliano_dalmata).

6 RIEPILOGANDO



Lina Galli: la poesia dell'esodo istriano



La scrittrice Lina Galli (Parenzo 1899, Trieste 1993, foto) è stata definita la voce poetica dell'Istria e dell'esodo.

Leggi la sua lirica *Altro è quel mare* (in *Notte sull'Istria*, 1958), prestando attenzione ai rimandi uditivi e olfattivi presenti nel testo, quindi scrivi un commento di almeno quindici righe in cui spieghi il senso di solitudine che prova un esule e illustra come in questi versi si manifesti la nostalgia per la terra d'origine.

Altro è quel mare

Inquieto, fiuta l'aria l'esule
cercando un odore smarrito.

Chi dimentica il riso delle vele
ai soffi di maestrale,
e il rotolare dei carri
lungo le siepi che serrano le vigne?
Chi dimentica i vicoli assorti
nel rombo del meriggio
e il bisbigliare dei vecchi sulle soglie
nel fuoco violetto della sera.

Ogni terra, ogni città è straniera
altro è quel mare, altro quel vento.
dov'è il mio accento? Dove la mia collina?

Ora tocca a te!

*Di seguito trovi dei video ai quali sono collegate attività di
riepilogo e di comprensione.*



Ora tocca a te!



Ora tocca a te!



Magazzino 18



Il cantautore romano Simone Cristicchi (Roma 1977, foto) nel 2013 porta a teatro *Magazzino 18* e l'anno seguente pubblica il libro omonimo con il testo della pièce teatrale, sottotitolato *Storie di italiani esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia*.

Cristicchi si appassiona a questo argomento dopo la visita al Magazzino 18 nel Porto Vecchio di Trieste, un luogo "dove il tempo si è fermato, congelato in un silenzio che mette a disagio. Somiglia al panorama lasciato da un terremoto devastante. Questa catasta in realtà è un vuoto, il simbolo di un'enorme amnesia. È ciò che resta di una delle più grandi tragedie della storia italiana del XX secolo.



Nel Magazzino 18 non ci sono targhe commemorative, eppure, suo malgrado, il Magazzino 18 è un museo, un museo che racconta di noi. Qui dentro, chissà, potremmo trovare

qualcosa di nostro, perché la storia che si nasconde dietro a questi oggetti appartiene a tutti noi.”

Attualmente le masserizie degli esuli giuliano, fiumani e dalmati (vedi foto) sono state collocate nel Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste, oggetti di vita quotidiana rimasti senza proprietario; Cristicchi ricorda “i giocattoli, le ciabattine, le bambole. E le facce in bianco e nero, che sembrano guardarti... facce che raccontano di lutti e drammi, vite perdute in un tessuto sociale strappato e mai più ricomposto. Storie di una civiltà scomparsa, come quella di Atlantide. Il Magazzino 18 è un cimitero di oggetti dove riposa, non in pace, la vita quotidiana di migliaia di esuli.” (Simone Cristicchi, *Magazzino 18. Storie di italiani esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia*, Milano, Mondadori, 2014)

Procedi con:

- un approfondimento sul lavoro di Cristicchi, individuando quali argomenti vengono narrati nel suo lavoro teatrale;
- una ricerca su Magazzino 26 (ex Magazzino 18);
- l'organizzazione di una visita ai luoghi della provincia di Trieste legati all'esodo istriano, fiumano e dalmata.

7 COME SAPERNE DI PIÙ?

A disposizione dei docenti ci sono innanzitutto le *Linee Guida ministeriali per la didattica della Frontiera Adriatica* <https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-per-la-didattica-della-frontiera-adriatica> ed il sito ministeriale dedicato alla storia del confine orientale italiano, www.scuolaeconfineorientale.it, curato dal gruppo di lavoro costituito dal Ministero dell'istruzione e del merito e dalle Associazioni degli esuli. Poi, una serie di strumenti utilizzabili in rete:

Siti didattici raccomandati dalle medesime Linee Guida:

- *La lunga storia del Confine Orientale* (podcast) <http://anchor.fm/federesuli>
- *Il confine più lungo* (mostra virtuale) <https://confinepiulungo.it>
- *Regione Storia Friuli Venezia Giulia* (portale) <http://www.regionestoriafvg.eu>
- *Atlante Dizionario della Grande Guerra a Trieste e nel Litorale* <http://www.atlantegrandeguerra.it>

Siti istituzionali:

- Associazione delle Comunità Istriane <https://www.associazionedellecomunitaistriane.it>
- Associazione Fiumani Italiani nel Mondo <https://www.fiumemondo.it>
- Associazione Italiani di Pola e Istria – Libero Comune di Pola in esilio AIPI-LCPE <https://www.arenadipola.it/>

- Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia <https://www.anvgd.it>
- Centro di Documentazione Multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata CDM <http://www.arcipelagoadriatico.it>
- Coordinamento Adriatico APS <http://www.coordinamentoadriatico.it>
- Associazione Dalmati Italiani nel Mondo <https://dalmatitaliani.org/>
- FEDERESULI - Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati <https://www.federesuli.org>
- IRCI - Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata <http://www.irci.it/>
- Società Studi Fiumani. Archivio Museo Storico di Fiume (Roma) <http://www.fiume-rijeka.it>
- Unione degli Istriani <https://www.unioneistriani.it>

Per ulteriori approfondimenti:

- Centro di Ricerche Storiche di Rovigno CRS (Croazia) <http://crsrv.org>
- La Società Dalmata di Storia Patria <https://www.sddsp.it/>
- Lega Nazionale di Trieste <https://leganazionale.it/>
- Scuola Dalmata dei SS. GIORGIO E TRIFONE <https://www.scuoladalmatavenezias.com/>
- Società Istriana di Archeologia e Storia Patria <https://www.siasp-aps.org/>

8 COM'È ARTICOLATA LA MOSTRA

L'esposizione inaugurata a fine 2023 prevede due sezioni: una, a carattere permanente, illustra sinteticamente le vicende della Frontiera Adriatica nel corso del '900 e un'altra, a carattere temporaneo e monografico, offre periodicamente una serie di installazioni dedicate all'approfondimento di un argomento per volta.

Dopo la visita sarà possibile svolgere attività di laboratorio presso le apposite aule dell'M9.